



## NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA



Dicembre 2002

Pedagine: c.so Regina Margherita n° 55 - 10124 Torino  
Telefono e fax 011992071 - 011937088  
e-mail: assoc.santamaria@libero.it

AMICI IN CAMMINO N. 20 del 6-12-2002  
Direttore responsabile: Carlo Albertazzi  
POSTE ITALIANE SpA  
Spedizione in a.p. Art. 2 comma 21/bc  
Legge 662/96 - D.C.-D.C.I. TORINO - n° 3/2002  
Autorizzazione del Tribunale di Torino N° 5598 del 3 maggio 2002

### LA NASCITA DI GESU'

Non finisce mai di stupirci la nascita di Gesù. Chi avrebbe immaginato, o ritenuto possibile un avvenimento come questo? E' quindi naturale che ci interroghiamo sullo scopo di tale decisione. Dio non ha scelto di inviare un messaggero per ammonire l'umanità sulla urgenza di un cambiamento radicale di condotta, per presentarle un programma di riforme ed offrire nuovi aiuti per realizzarle.

No, ha voluto condividere personalmente le vicende della nostra quotidianità: la famiglia e il lavoro; le fatiche, le gioie, le amarezze; il confronto dell'amicizia e la delusione del tradimento; successi clamorosi e sofferenze atroci. In una parola, il dramma dell'esistenza umana. Una sola esperienza non poteva fare proprio quella di vedere e compiere il male.

A che cosa mira questa condivisione? A ristabilire l'unione dell'umanità con Dio, infranta dal peccato.

Secondo il progetto concepito dalla misericordia divina, per conseguire quel fine è necessaria una azione che sia ad un tempo divina ed umana. Ebbene, la realtà umana di Gesù, nato a Betlemme, deve la sua sussistenza al figlio divino che lo impersona e conferisce perciò un valore infinito ai suoi atti; in particolare, allo slancio di amore filiale con cui Gesù offrì la vita in obbedienza alla volontà del Padre, rendendo così possibile ad ogni essere umano la riconciliazione con Dio.

Chi ha potuto concepire e realizzare un tale disegno, di insuperabile magnanimità verso ogni persona, se non colui che è la perfezione infinita dell'Amore? Veramente "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque creda in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (Gv.3.16).

Fissando lo sguardo sulla scena della Natività, su quella grotta umile e povera ma pervasa da una presenza soprannaturale, evochiamo un evento che non ci consente di rimanere distanti e superficiali, poiché condiziona le sorti dell'intera umanità, in questa vita e nella prossima.

Risaltiamo allora alla motivazione che sta all'origine di questo

avvenimento inaudito: è l'amore, l'amore infinito che definisce la realtà stessa di Dio. Il Natale lo rende manifesto e ne annuncia le caratteristiche.

La prima consiste nel dono di sé. Dio, che è uno solo - sebbene si distingua in tre relazioni personali: Padre, Figlio e Spirito Santo - decide l'incarnazione del Figlio in Gesù. Dona quindi se stesso all'umanità. E non esiste un dono di più elevato valore.

Si tratta di una proprietà dell'amore di Dio che verrà rispecchiata in Gesù, il quale nella sua libertà e nel suo amore di uomo giungerà a donare tutto se stesso per tutti gli uomini.

Ma costituisce pure un obiettivo ideale per noi, chiamati ad imitare Dio "quelli figli carissimi" (Ef.5,1): il livello qualitativo del nostro amore - sia per Dio come per i fratelli - dipende da quanto riusciamo a donare di noi stessi, della nostra ricchezza interiore, delle nostre capacità ed attività.

Altra caratteristica è la gratuità. Il dono che Dio che fa di sé all'umanità è disinteressato: non ha altro scopo che comunicare del bene. Egli infatti non dipende dalle creature, e se ci chiede di cooperare col nostro amore è per parteciparci sempre di più la sua perfezione di bontà, verità, pace e gioia.

Scopriamo così un nuovo criterio per verificare l'autenticità del nostro modo di amare, assai spesso deteriorato dalla motivazione che ci spinge a ricercare, più che il bene di una persona, ciò che è gratificante per noi.

Ancora: l'amore che Dio nutre per gli esseri umani è "ricco di misericordia" (Ef.2,4). Si rivolge a noi peccatori che, in luogo di ricambiare il suo amore gli abbiamo negato obbedienza, gratitudine e fiducia, preferendo a Lui l'appagamento dei nostri impulsi egoistici.

Ogni pagina del Vangelo testimonia quanto il cuore di Cristo abbia imitato la misericordia del Padre verso chi si è allontanato da lui. Così come per noi, amare Dio da figli significa non ricambiare il male ricevuto dal prossimo, ma cooperare, perdonare, agevolare il cambiamento e la conversione di chi ha sbagliato.

Ulteriori connotati dell'amore divino sono la continuità per cui non viene mai meno, ma permanece fedele e costante; e l'universa-





lità, nel senso che la benevolenza di Dio si estende senza alcuna eccezione a tutti i suoi figli, essendo egli il "Padre di tutti" (Ef 4,6).

Certo, il modello è altissimo. Tuttavia, Gesù ci ha fatto un dovere di migliorare costantemente nell'imitazione del Padre: "Sinite perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" (Mt 5,48). E ce ne ha dato l'esempio: "Pur essendo figlio, imparò tuttavia l'obbedienza delle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono" (Ebr 5,8-9).

Grazie alla mediazione di Gesù, l'Idolo offre ad ognuno di noi la possibilità di avere parte alla sua forza per amare, sicché diventa a noi possibile ricambiare il suo amore nel

modo a lui gradito, imitandolo progressivamente nel ricevere il bene dei suoi figli.

Che si sforzi di corrispondere a tale grazia, compiendo qualche passo su quel percorso, riceve nel Natale il dono più prezioso.

† Livio MARITANO  
Vescovo emerito di ACQUI

### **Il Pane quotidiano** (da Ernesto Oliviero)

*Dammi oggi, il pane quotidiano...  
Il pane della speranza, per dare speranza,  
Il pane della gioia, da poter spartire,  
Il pane dell'intelligenza, per varcare l'impossibile,  
Il pane del sorriso, da trasmettere agli altri,  
Il pane della misericordia,  
perché possa ricevere e dare perdona,  
Il pane del dolore, da condividere,  
Il pane della grazia, per non attaccarmi al male,  
Il pane della fraternità,  
per diventare una cosa sola con i miei fratelli,  
Il pane del tempo, per conoscerli.  
O dono del silenzio per amarli.*

## **DI RITORNO DA BANNEUX: RIFLESSIONI SU UN PELLEGRINAGGIO**

I giorni che seguono immediatamente il ritorno da Banneux, sono per me un momento di riflessione sui valori che il pellegrinaggio mi ha trasmesso. Sento, innanzitutto, di aver fatto una profonda esperienza sacerdotale, condivisa con gli altri confratelli sacerdoti venuti al pellegrinaggio. Il sacerdote, infatti, è chiamato a continuare l'opera di Cristo, che è stato inviato dal Padre "a portare il lieto annuncio ai poveri" (cfr. Lc 4, 18).

A Banneux, noi sacerdoti stando sempre insieme ai pellegrini come anche agli ammalati, impariamo quanto è importante saper essere vicini a coloro che soffrono. Ora, la sofferenza, sia fisica che morale, è sempre una povertà. Nei giorni del pellegrinaggio, ho percepito come proprio nella mia capacità di condividere la fatica di vivere di molte persone prosegue l'opera salvifica di Cristo. Così facendo, il sacerdote acquisisce anche lo stile di Maria, venuta ad alleviare la sofferenza.

Durante i giorni del pellegrinaggio, accanto a questo aspetto sacerdotale, ho percepito anche che le apparizioni della Vergine dei poveri non hanno coinvolto e cambiato soltanto la vita di Mariette, la piccola vergine, ma anche l'intera vita della sua famiglia.

Il 17 gennaio, due giorni dopo la apparizione, della Vergine, Mariette prende l'importante decisione di ritornare al catechismo parrocchiale, che fino ad allora aveva frequentato con scarsa assiduità. Stando alle dichiarazioni raccolte durante le apparizioni, ella mancava a due lezioni su tre. Questo cambiamento improvviso è certamente legato alla prima visita della vergine. Durante l'apparizione del 15 gennaio, poi avviene un fatto singolare. Nel buio della notte Mariette, alla finestra, vede improvvisamente giungere dai pini verso casa una bella signora luminosa. Emozionata, va dalla mamma, che alla richiesta della figlia di andare a vedere quanto sta accadendo fuori, replica che si tratta di una sciocchezza. Tuttavia, per porre fine all'insistenza si reca anch'essa alla finestra. Quando sarà interrogata, dirà di aver veduto una forma bianca della grandezza di una persona che aveva come un lenzuolo sulla testa. Come ben si può capire, non si tratta di un visione chiara e distinta, tuttavia la donna avrà chiaramente la certezza che quella figura che aveva visto era la Santa Vergine. Mariette stessa confermerà questo quando durante l'interrogatorio successivo alla prima apparizione, dirà: "Mia mamma ha visto la Vergine soltanto per un poco".

A Banneux, dunque, durante la prima apparizione, la figlia e la madre vengono per così dire coinvolte in un'unica esperienza soprannaturale. E' questo un fatto unico nella storia delle apparizioni mariane. Nelle apparizioni di Lourdes, di La Salette, di Fatima e di Beauraing, la Vergine si presenta e comunica soltanto coi fanciulli. Gli adulti, dunque anche i genitori, hanno una relazione per così dire soltanto esterna alle visioni in quanto non hanno il privilegio né di vedere né di udire la Vergine.

La visita della Vergine a Banneux porta con se ancor





un altro fatto degno di essere sottolineato: la conversione del papà di Mariette. Julien, questo il nome del papà, durante la prima apparizione, si trova al piano superiore a sistemare i letti per i figli. Viene informato da sua moglie sull'accaduto la mattina successiva. La notizia, però, non provoca in lui alcun particolare effetto, tranne il fatto di pensare che sua figlia sia andata soggetta a qualche strano effetto illusorio.

La sera del 18 gennaio, avviene la seconda apparizione. Mariette, attende la Vergine pregando con la corona del Rosario. Riceve il rimprovero del papà, che vuole che rientri in casa. La bambina non risponde e continua a pregare. Quando poi la Madonna appare, il papà è già andato in bicicletta dal cappellano don Jamin per invitarlo a venire a casa sua. Il sacerdote, però, è assente, va allora dal suo amico Charlsèche. Entrambi, quando ritornano, vedono Mariette che si reca fino alla sorgente, seguendo le indicazioni della Vergine.

Il cappellano, che nel frattempo è giunto da Liegi, informato su quanto è accaduto, si reca subito dai Beco, dove interroga Mariette, i suoi famigliari e gli altri testimoni. Il papà afferma di credere a Mariette perché questa - dice - "non gli ha mai mentito" (!), e per dimostrare questa sua convinzione dice al sacerdote che l'indomani mattina, prima della messa, vuole confessarsi per andare a ricevere la comunione eucaristica.

L'atteggiamento di papà Julien dimostra quale fiducia egli nutresse nei confronti di Mariette. Questo rapporto paterno diventa addirittura il motivo stesso della sua conversione e del suo riavvicinamento alla Chiesa!

Il modo assolutamente inatteso del ritorno del papà di Mariette alla pratica religiosa ricorda da vicino la conversione dell'ebreo Alfonso Ratisbonne, avvenuta a Roma il 20 gennaio 1842. Questi, infatti, entrato in chiesa di S. Andrea delle Fratte, vede la Vergine che lo invita ad inginocchiarsi. Narrando poi l'esperienza di quel momento, dirà di se stesso: "compresi l'orrore dello stato in cui mi trovavo, le deformità del peccato e la bellezza della religione cattolica, in una parola capii tutto". Dopo pochi minuti dice all'amico de Bussières: "quando potrò ricevere il Battesimo, senza

del quale non posso più vivere"?

Tra la conversione di Ratisbonne e quella del papà di Mariette esiste certamente una differenza essenziale. Il primo, infatti, pur non essendo battezzato, vede la Vergine, mentre il secondo è battezzato e non vede la Vergine. Tuttavia la Vergine entra in maniera del tutto impreveduta anche nella vita di papà Julien, grazie all'esperienza della figlia.

Inoltre, ci piace pensare che i sentimenti di questo padre al momento della confessione siano stati i medesimi avuti da Ratisbonne: comprendere la bruttezza del peccato e la bellezza della fede. A Banneux, dunque, come già nell'apparizione a Ratisbonne, la Vergine mostra ancora una volta la sua missione, che consiste nel condurre gli uomini a Gesù sorgente della grazia.

Si vede chiaramente come le apparizioni di Banneux non coinvolgono soltanto Mariette, ma anche la sua famiglia.

La Madonna entra in una casa per trasformare la vita. Non a caso, a Banneux, i pellegrini, percorrendo i luoghi delle apparizioni, transitano varie volte proprio davanti alla casa dei Beco! Ognuno, nei giorni del pellegrinaggio, pensa ai propri cari che ha lasciato a casa e alle piccole o grandi sofferenze che con loro sta vivendo.

Il messaggio della Vergine dei poveri, perciò, non è soltanto indirizzato agli ammalati, ma anche alle famiglie.

La Vergine, insomma, è venuta a dirci che la grande consolazione di veder alleviata la propria sofferenza è un dono che dev'essere vissuto nell'esperienza dell'unità familiare, laddove si cerca di condividere una medesima fede. E' questo un messaggio particolarmente attuale: quante famiglie lacerate, i sofferenti, giovani vecchi che siano, vengono lasciati soli! Queste persone sono i veri poveri di oggi. Per essi la Vergine è venuta a Banneux per portare un messaggio di fiducia e speranza.

Don Piero Massaglia



## BANNEUX 2002 e .....

Siamo alle solite domande. Come si avvicina la data del pellegrinaggio e ti vedono indaffarato, impegnato, ecco che le domande arrivano puntuali e precise: "ma, perché vai a ...?" o, l'altra più classica, "ma, perché continui ad andarci?".

Arrivano da tutte le parti questi interrogativi, quando sei in compagnia di amici, per la strada, da parenti o da gente sconosciuta; la curiosità delle persone che non sanno che cosa sia un pellegrinaggio mariano con gli ammalati deve essere soddisfatta. Che sia Banneux o Lourdes, non importa, non cambia niente. Vogliono sapere perché vai e anche perché ci ritorni. La risposta potrebbe essere molto semplice, da risultare addirittura banale, se non fosse che, quasi sempre, si toccano sentimenti e situazioni molto particolari: dunque, una risposta che in apparenza può sembrare scontata, in effetti può essere molto sofferta.

E' chiaro che tra tutti i partecipanti ai pellegrinaggi ci sono anche quelli che vanno per la prima volta e guardano, girano, pregano, lavorano (se sono del personale), ritornano a casa e spariscono. Il loro giro l'hanno fatto, possono dire che almeno una volta ci sono andati: con queste persone non c'è possibilità di confronto o di scambi di idee/vedute, perché svaniscono nel nulla. "Perché sono andati a ...?". Un motivo, senz'altro, l'avranno avuto, ma quale fosse non sappiamo; tante persone lo tengono per se.

I motivi per cui si viene spinti ad andare in pellegrinaggio, e che si conoscono, sono numerosi. Motivi espressi spontaneamente sul treno, nei corridoi dei vagoni o negli scompartimenti, sotto la pensilina della stazione, davanti alla sorgente o mentre si percorrono i viali del bosco. E qualche volta sottovoce, mentre tutti gli altri dormono. Tutti i posti vanno bene per dire ad un amico: "sono qui perché .../ sono ritornato ....non potevo farne a meno".

Poi a Banneux si va per pregare: A Loreto, Lourdes o Fatima è lo stesso. La Vergine dei poveri ha detto: "pregate molto". E si va lassù proprio per questo. La preghiera in fatti è artefice di tante trasformazioni dell'animo e i risultati si notano subito; dentro, scioglie la parte impenetrabile formata da noi stessi o dalle avversità e quindi crea quello spazio necessario ad ospitare valori che la Chiesa insegna.

C'è chi va a pregare per la salute: Chi va per la pace, per gli studi e per la famiglia. Si chiede molto sia per i figli che per i genitori. Per la Chiesa, il Papa, i suoi Sacerdoti e i Missionari che cercano in tutti i modi di fare risollevarsi il capo ai poveri. Si prega per la gente depressa, per gli insicuri e per il popolo senza Dio. Perché finiscano le persecuzioni e per i giovani in preda ai fantasmi della droga. Per tutti quelli che sono rimasti a casa e che ci hanno posto le domande di cui sopra.

C'è anche chi va a Banneux per imparare a pregare. Chi non ha mai pregato, impara a farlo e coloro che vogliono riscoprire, dopo anni, la Riconciliazione con Gesù, a completamento di un momento così intenso, trovano l'atmosfera adatta. Si va anche a

Banneux per chiedere la grazia di avere la forza di non odiare un proprio simile. Ad esempio, quale è la motivazione che ha spinto quattro persone ad un viaggio di 920 Km in automobile per poi salire sul treno ed affrontarne altri 1000 per arrivare a Banneux? Probabilmente è stata una chiamata alla quale hanno risposto con un sì carico di speranza ed aspettativa.

Insomma, vedete quante possono essere le motivazioni che spingono la gente verso un posto così?

In noi restano i segni di questa esperienza, ed è per questo che l'anno successivo ritorni per ringraziare. E se si pensa che a metà anno si inizia a fare il conto alla rovescia in attesa del successivo pellegrinaggio, significa che qualche cosa ti ha avvinto, colpito ed, allora, ecco il ritorno e gli anni passano assieme agli altri ritorni e i pellegrinaggi si accumulano e l'esper-



ienza si ingigantisce, assieme ai suoi frutti.

Ma c'è un altro aspetto in tutto questo: l'insegnamento che si riceve dagli ammalati.

Il Vescovo di Liegi dice: "Gli ammalati sono i nostri fratelli e le nostre sorelle. Noi vogliamo essere accanto a loro. Noi sappiamo, noi sentiamo che loro desiderano la nostra vicinanza. Gli ammalati sono i bambini di Dio ed essi Gli restano accanto. Gli ammalati sono testimoni della Fede, della Speranza, della Carità. Stare insieme a loro ci arricchisce ..."

Allora, ecco che a qualcuno è venuta una malattia un po' strana, che forse anche chi è rimasto a casa potrebbe riconoscere, e che si chiama Banneuxite. Sono tanti ad averla, qualcuno di questi ha visto nascere il Pellegrinaggio nel 1974 e, da quando hanno iniziato, è trascorsa una vita. Hanno seguito passo, passo tutte le trasformazioni avvenute, sia a Banneux che a casa nostra, hanno visto, con il trascorrere degli anni, l'avvicinamento di tante, tante persone che li hanno seguiti per accompagnare sani ed ammalati. Tanti si sono persi per strada, ma loro hanno continuato: Chissà perché?

Voi, a casa, cosa dite? Lo chiediamo o avete già la risposta?

Tonino

## Come è nata Lourdes: le Apparizioni

L'undici febbraio 1858 un'adolescente di 14 anni, Bernadette Soubirous, parte dal "cachot" (=tugurio), rifugio della sua famiglia ridotta in miseria, per andare a fare legna nel bosco con alcune amiche.

In una cavità della grigia roccia di Massabielle, Bernadette sente "un rumore simile ad un colpo di vento", e poi vede una luce che illumina la figura di una ragazza "giovane e piccola" come lei: 1,50 a 14 anni!

"Aquero" (=quella cosa...) le sorride e l'invita a pregare.

Giovedì 18 febbraio, c'è uno scambio di promesse: "Vuole farmi la grazia (il favore) di venire qui per 15 giorni?" Bernadette acconsente.

"Non prometto di farla felice in questo mondo, ma nell'altro".

L'altro mondo, è quello dell'amore, che Bernadette esprimerà fin da quaggiù, anche attraverso la sofferenza. Il cammino di questo "altro mondo" le verrà indicato a metà della quindicima: è la conversione, il cambiamento del cuore.

"Penitenza! Penitenza! Penitenza! Vada a bere alla fontana e a lavarsi".

In effetti la sorgente è sgorgata dal fango. Ognuno, dietro la scorza dell'egoismo può sentire salire dal profondo del cuore un'acqua viva e pura.

Il 2 marzo la "Signora" formula un'ultima richiesta: "Vada a dire ai Sacerdoti che si venga qui in processione e che vi si costruisca una cappella".

Il 16 marzo, nella 16ma Apparizione, la "Signora" dice il suo nome: "Io sono l'Immacolata Concezione". Bernadette vedrà ancora la Madonna dopo Pasqua, il mercoledì 7 aprile.

Il 16 luglio è proibito l'accesso alla Grotta: Bernadette si reca sulla sponda opposta del fiume Gave per l'ultima Apparizione: è la 18ma. "Mi sembrava di essere proprio davanti alla Grotta, alla stessa distanza delle altre volte; vedevo solo LEI; mai l'ho vista così bella!"

## "Un popolo di tutte le nazioni"

È il tema pastorale scelto dal Santuario per l'anno 2003, ma è pure ciò che salta agli occhi dei partecipanti ad un pellegrinaggio. Nessuno sa oggi, quanti siano con esattezza i pellegrini che vengono a Lourdes in un anno (le statistiche variano secondo gli autori). Ma, al di là del numero, ciò che colpisce il visitatore, anche affrettato, è la varietà dei paesi rappresentati. Si nota, per le diverse caratteristiche umane delle persone, gli abiti, le lingue, i comportamenti.

Nel percepire questa diversità, basta fermarsi solo un momento: guardare, ascoltare, pregare e, se si presenta l'opportunità, scambiare qualche parola. Possiamo cioè toccare con mano la diffusione del Vangelo, annunciato in questi 2000 anni sulla faccia della terra.

Questa universalità della Chiesa si esprime nella affermazione: "un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio e Padre".

Il pellegrinaggio a Lourdes diventa perciò una occasione privilegiata per ripensare, per riscoprire l'unità del popolo di Dio, al di là della diversità etnica, geografica, sociale dei cristiani e per aprirci ad una dimensione universale del nostro credere. Questa apertura non potrà portare se non all'Amore!

"Basta amare", era il segreto di Bernadette. Ognuno può verificarlo. Non c'è nulla al mondo più prezioso dell'amore, dell'amicizia: il gesto discreto di chi ti toglie dall'imbarazzo, una mano sulla spalla, una parola rassicurante, gesti che toccano il cuore.

Da Lourdes ci viene questo messaggio, "al di là del tumulto della vita moderna, del peso delle teorie e delle parole grosse, conta una sola cosa: l'amore nascosto in ognuno di noi che si manifesta nelle azioni concrete". Sta a noi coglierlo per farlo nostro e portarlo nella nostra vita di tutti i giorni.





## BISOGNO DI FEDE

Per parlare bisogna sapere, conoscere. Per conoscere Dio bisogna che egli si sia "rivelato". Non possiamo racchiuderlo nei nostri ragionamenti umani. Dio si è rivelato, ha parlato a noi con i profeti e nel suo figlio, Gesù Cristo. Gesù ci ha detto: "quello che il Padre ha rivelato a me, io lo rivelo a voi. Vi dico questo perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena." (Gv 15,11) Gesù ha chiamato all'ascolto. Nel Vangelo continuamente si rivolge agli uomini. In bocca a Gesù la chiamata assume un particolare significato, perché chiama e manda. "Come il Padre ha mandato me, anch'io



mando voi" è una delle parole chiavi del Vangelo. E' per mezzo suo che gli uomini diventano collaboratori di Dio nel compimento della salvezza. La chiamata è legata ad una missione. I compiti saranno diversi, ma chi chiama e il fine per cui si è chiamati è unico. E' necessaria la missione per portare il Vangelo perché l'umanità si trova come su una corda tesa, basta poco perché cada nel baratro profondo. Ogni epoca ha avuto il suo baratro, ma la nostra può cadere nel baratro più profondo, nella distruzione totale. Essere missionari oggi significa partecipare a tutte le imprese che vogliono evitare all'uomo questa perdizione e concorrere ad una pace più stabile, per trarre l'umanità dal pericolo che la minaccia. La Chiesa ci invita a faticare con tutti gli uomini, ma ci invita pure ad annunciare il nostro Vangelo, primizia dell'amore del Padre. Il parlare del cristiano non è un parlare qualsiasi. Nella vita quotidiana egli riporta il Vangelo che gli è stato annunciato.

A questo siamo stati invitati, partecipando alla missione più importante che ha la nostra associazione; nella fatica di amare e servire chi è malato e sofferente, ma anche annunciare il Vangelo nella sua verità totale. La Chiesa non potrà mai fare credere alla sua vocazione di salvezza per gli uomini se i suoi membri staranno fuori dalle grandi correnti di umanità o si accontenteranno di poche cose, senza faticare "tutta la notte" con gli altri uomini, secondo l'episodio del Vangelo.

Gesù invita i discepoli ad essere "pescatori di uomini". Perché pescatori? Perché la concezione ebraica considerava l'acqua del mare come l'abitazione del male, delle forze opposte a Dio. Pescare gli uomini voleva dire liberarli dal male.

Significa essere incaricati di salvare gli altri dall'inghiottimento che li minaccia: male fisico, povertà, disordini morali, inquietudini, tristezze... Quale compito grande e quanta disponibilità richiede. Come è difficile a volte! Concludo riportando dalla pubblicazione di

Vittorino Andreoli, "Giovani":

"Le più profonde motivazioni all'azione non provengono dal capire, ma dal credere. Perfino l'illuminismo, un movimento fondato esclusivamente sulla ragione e sul "chiaro e distinto" ha introdotto il culto della dea Ragione, venerata come una Madonna nera. Ma le religioni dell'occidente si sono troppo intellettualizzate, hanno inventato una teologia, una filosofia del sacro. I giovani se ne sono staccati attratti più dalle religioni dell'Oriente.

Ho trovato molti giovani in crisi di astinenza di fede. E' tempo di spaccare fede. Hanno bisogno di un Dio quotidiano, lo stesso di cui hanno avuto bisogno i mistici, gli asceti. Un Dio in carne e sangue. Del sangue di cui parla Caterina da Siena.

Quando si vive in un mondo di paura, folle, bisogna aggrapparsi a qualcosa di concreto e non soltanto ad un'idea, ad una "metafora".

Don Sebastiano

## PERCHÉ VADO IN PELLEGRINAGGIO A LOURDES E BANNEUX

Ripensando ai vari pellegrinaggi a cui ho partecipato, ho cercato di capire quali siano le motivazioni che mi spingono nuovamente a fare questi pellegrinaggi.

Vorrei cercare di capire chi sono, qual è la mia strada. Vorrei mettere in pratica l'invito che il Signore fece ai suoi discepoli "amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi". Belle parole, che non sempre vengono messe in pratica.

Dal sorriso dipinto sui volti degli ammalati, dei loro familiari, dei sacerdoti, damine, barellieri e pellegrini tutti presenti al pellegrinaggio, la meravigliosa realtà donata dall'amore fraterno appare in tutta la sua grandezza fin dal primo minuto, dal primo incontro presso la stazione di Torino Lingotto.

A poco a poco si riunisce la grande famiglia della "ASS. SANTA MARIA"; voglio pensare ad una famiglia aperta perché è felice e viva se riesce a crescere, sia come numero che al suo interno, condividendo il più possibile, nei momenti in cui ci si può trovare insieme.

Vado in pellegrinaggio per aumentare la mia fede, per

impegnarmi nel servire ed amare l'altro, dargli un sorriso, una parola di conforto un abbraccio, quante belle amicizie nascono!

Il pellegrinaggio diventa allora un'occasione speciale per intraprendere un cammino spirituale ed anche umano, perché so di trovare il tesoro, l'amicizia e la comunione con gli altri, il senso della vita, della pace e della fede.

Ho vissuto questi pellegrinaggi con gioia e soddisfazione, ma ci sono anche momenti di amarezza e delusione causati da banali incomprensioni che non ti aspetti durante il pellegrinaggio, dove dovrebbe regnare l'amore.

Quando si va a Lourdes, o ci si reca a Banneux, quello che più conta è rientrare a casa propria non come prima, ma carichi di fede e convinti che tutto comincia appena rientrati a casa.

Colgo l'occasione, per augurarVi Buon Natale e Buon Anno a tutti e vi do appuntamento per i prossimi pellegrinaggi.

Carlo Albertazzi

## VIENI, SIGNORE

Vieni di notte,  
ma nel nostro cuore è sempre notte:  
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni in solitudine,  
ma ognuno di noi è sempre più solo  
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni a liberarci,  
noi siamo sempre più schiavi:  
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni a cercarci,  
noi siamo sempre più perduti:  
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Noi siamo lontani, smarriti,  
né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo:

Vieni in silenzio,  
noi non sappiamo più cosa dirti:  
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni, figlio della pace,  
noi ignoriamo cosa sia la pace:  
e, dunque, vieni sempre Signore.

Vieni a consolarci,  
noi siamo sempre più tristi:  
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni tu che ci ami:  
nessuno è in comunione col fratello  
se prima non è con Te, o Signore.

vieni, Signore,  
vieni sempre, Signore.

David Maria Turoldo



### PELLEGRINAGGI 2003

- LOURDES 16 - 22 Maggio  
Iscrizioni al mese di Marzo

- BANNEUX 2 - 8 Ottobre  
Iscrizioni in Luglio e Settembre



## Auguri....per accogliere l'anno 2003.

Vi auguro, per l'anno che si apre, non di riuscire in tutte le vostre iniziative, ma di ricevere e di accogliere, nel vostro cuore e nelle vostra vita, giorno dopo giorno e passo dopo passo, l'amore di Dio che da significato all'esistenza.

Vi auguro, non di evitare tutti gli insuccessi, ma di accogliere come un dono, la forza che ci permette di restare in piedi,, nonostante i pesanti fardelli.

Vi auguro, non giorni tranquilli, ma la capacità di lasciarvi scomodare dagli altri, di accogliere colui che è diverso come un inviato da Dio.

Vi auguro, non di avere risposta a tutti i perché, ma di saper accogliere gli interrogativi degli altri, di portare in voi le loro pene, le loro preoccupazioni, i loro conflitti senza soluzione, per essere accanto a loro come una sorella, un fratello solidale, portatore di condivisione e di pace.

(da la Vierge des Pauvres)



### NOTIZIE DI CASA NOSTRA

E' nato Francesco. Alla mamma Caronna Stefania, al papà, ai nonni le felicitazioni e gli auguri più fervidi. Bruna Rigoletto è diventata nonna di Samuele e Christian. Auguri e congratulazioni a tutta la famiglia.

Preghiamo per:

- P. Michele Capece, che è stato con noi a Banneux ed è volato in cielo il 9/11 u.s., -- Morganti Annida, sorella della damina Camilla.
- Paolo Possetti, marito della damina Tullia.

**A TUTTI I SOCI , BENEFATTORI, CAPPELLANI, MEDICI, DAMINE E BARELLIERI, E RELATIVE FAMIGLIE , IL PIU' AFFETTUOSO AUGURIO DI BUON NATALE E BUON ANNO.**

Con l'anno nuovo i Soci sono invitati a rinnovare l'iscrizione alla Associazione, La quota associativa per l'anno 2003 è di EURO 13.

La segreteria è aperta il Lunedì, Mercoledì, Venerdì, al mattino e al primo Sabato del mese, al pomeriggio.

Damine e Barellieri, in occasione della consacrazione alla Madonna dei Poveri nel corso del recente pellegrinaggio, hanno fatto pervenire una generosa offerta alla Associazione. Grazie per l'attaccamento.